

Cina- America Il 21 aprile vertice su Taiwan

Un incontro tra il capo della diplomazia cinese Qian Qichen e il suo omologo americano Warren Christopher si terrà prossimamente, con l'obiettivo di diminuire la tensione tra i due paesi. Lo ha dichiarato ieri a Pechino il portavoce del ministero degli Esteri Shen Guofang. Fonti americane hanno successivamente indicato che il 21 aprile la data del colloquio. Come sede dell'incontro verrà scelta una paese "neutrale" europeo. Intanto il segretario alla Difesa Usa, William Perry, ha dichiarato che la flotta da guerra inviata dagli Usa nel Pacifico occidentale serve per ricordare alla Cina, che ha in corso manovre militari intorno a Taiwan, quale sia la potenza dominante nella regione. Il capo del Pentagono ha così risposto alle dichiarazioni del governo cinese secondo cui gli americani dovrebbero immediatamente interrompere le attività volte a interferire con gli affari interni cinesi, intanto nelle acque di Taiwan il marittimo ha sottolievato anche l'effettuazione delle manovre militari cinesi, che si sono svolte su scala ridotta rispetto ai programmi. Ancora non sono state effettuate le prove di sbarco in cui le unità navali dovrebbero calarsi. A Taiwan sta per chiudersi la campagna per le elezioni presidenziali di domenica prossima. Nettamente favorito Lee Teng-hui.



Sergio Ferrari

Allarme per la situazione sanitaria ed economica dopo il blocco israeliano

Gaza in ginocchio per l'assedio

Una bambina morta dissanguata ad un posto di blocco. Malati di cancro impossibilitati a recarsi negli ospedali israeliani. Farmacie vuote, vaccinazioni sospese, ambulanze bloccate. Così si muore d'assedio a Gaza e in Cisgiordania. Ma Israele insiste nella chiusura dei territori e annuncia un piano di deportazione di militanti di Hamas. La lista sarà resa nota dopo il vaglio dei militari e dei magistrati, dichiara Peres.

giunta in ospedale qualche ora prima. Mahmud, Hana, Shaker, Khadijah. Morti per assedio. E come loro sono decedute altre dodici persone da quando le autorità israeliane hanno deciso, diciassette giorni fa, di sigillare i Territori autonomi palestinesi per evitare nuove azioni terroristiche da parte di Hamas. Altre ventisei persone, in maggioranza bambini, rischiano di morire se non riceveranno in tempi rapidi cure specialistiche in ospedali israeliani. Gaza è alla fame, nei campi profughi della Striscia e della Cisgiordania scarseggiano i medicinali, le vaccinazioni sono sospese, si temono epidemie devastanti. L'emergenza sanità è scattata in tutti i Territori palestinesi. «La situazione è disperata - ripetono dal ministero della sanità palestinese a Nablus - gli aiuti internazionali sono bloccati, le farmacie di Gaza sono vuote, a centinaia di palestinesi bisognosi di dialisi è impedito di raggiungere i centri ospedalieri attrezzati di Nablus, Ramallah, Hebron, Gaza». I programmi sanitari rischiano di saltare, a cominciare dalla vaccinazione antipoliomielite. Tutti i bambini sopra i cinque anni dovrebbero essere vaccinati. Esiste un piano regionale che riguarda la Giordania, Israele, Libano, Siria e i Territori palestinesi. Sono state approntate un milione e centomila dosi. Ma i bambini di Ga-

za e della Cisgiordania non le hanno ancora ricevute a causa della chiusura dei Territori. «Il rischio che si diffonda la poliomielite tra i bambini palestinesi è molto alto», sottolineano gli operatori internazionali presenti nella Striscia.

Farmacie vuote

Le ambulanze e altri veicoli di trasporto dei malati non hanno il permesso di entrare ed uscire dai Territori autonomi. «Malati di cancro residenti a Gaza e in Cisgiordania - denuncia Itizhar Wasir Um Jihad, la combattiva ministra degli affari sociali - non possono recarsi negli ospedali israeliani per le necessarie sedute di chemioterapia». «Lavoro da tempo a Gaza - racconta Maria Rosa Vettorelto, operatrice di Movimondo, organizzazione non governativa italiana impegnata nei Territori nell'assistenza agli handicappati - ma non mi ero mai trovata in una situazione simile. La popolazione è stremata, e per migliaia di persone è in gioco la vita». «La situazione economica - prosegue - è drammatica. Mancano uova, latte, zucchero e i primi ad essere colpiti sono i soggetti più deboli, i bambini e gli anziani». Ogni giorno, davanti agli uffici del ministero degli affari sociali si accalcano dalle prime ore del mattino centinaia di donne in lacrime. Portano con sé i loro bambini. Chiedono un soste-

gno per sopravvivere. Le cifre della disperazione sono impressionanti: la chiusura dei Territori impedisce a 70 mila palestinesi di Gaza e dei campi profughi della Striscia di recarsi al lavoro in territorio israeliano; da ogni capofamiglia dipendono in media di 10 persone: ciò significa che sono in 700 mila nella Striscia le persone prive di sostentamento. Le esportazioni sono bloccate: «Solo la mancata esportazione di prodotti agricoli - calcola Nabil Shaath, ministro per la cooperazione dell'Autorità palestinese - produce un danno di 6 milioni di dollari al giorno». «Capisco che Peres debba fronteggiare un'opinione pubblica impaurita dall'ondata di attentati - prosegue Shaath - e per quanto ci riguarda stiamo facendo tutto il possibile per scongiurare gli attentati. Ma non è colpevole dei malati, o dei bambini innocenti che si elimina il pericolo Hamas». Ma l'appello di Shaath, sostenuto anche dal presidente egiziano Hosni Mubarak, non muove Israele. La guerra totale contro «Hamas» è tuttora in corso, ripetono a Gerusalemme. Shimon Peres rilancia e annuncia che Israele sta predisponendo un piano per deportare militanti di Hamas. «La lista di coloro che saranno colpiti da questo provvedimento - afferma il primo ministro israeliano - sarà resa nota dopo il vaglio dei militari e dei magistrati».

Il documento rinviato alla Camera Ricostruzione dell'Urss Il Senato russo boccia mozione della Duma

MOSCA. I deputati della Duma devono riconsiderare la risoluzione con la quale venerdì scorso hanno dichiarato illegale lo scioglimento dell'URSS, anche perché i problemi economici dei paesi ex socialisti sono uno stimolo ben più forte all'integrazione che le dichiarazioni o le risoluzioni dei politici russi. Con questa motivazione il consiglio della federazione (la Camera Alta del parlamento di Mosca) ha rinviato alla Duma la controversa risoluzione dei deputati comunisti e nazionalisti che ha acceso infuocate polemiche in Russia. Con 116 voti a favore, 10 contrari e 3 astenuti il consiglio ha invitato i deputati ad «analizzare ulteriormente le possibili conseguenze» del voto. Il consiglio della federazione mette l'accento sugli «ostacoli» che la risoluzione può creare nel cammino verso l'integrazione nella Csi e sulle

preoccupate reazioni suscitate nelle repubbliche dell'ex Urss. Il ministro degli Esteri russo Primakov ha affermato nei giorni scorsi che il voto della Duma avrebbe accelerato la corsa dei paesi ex sovietici sotto l'ombrello della Nato, e al coro di critiche si è unito ieri anche il segretario di Stato americano Warren Christopher, che ha definito «irresponsabile» la decisione dei deputati, un tentativo di «far tornare indietro la storia». Dopo la bocciatura odierna, la parola torna ora alla Duma: ma i senatori hanno già annunciato battaglia se la risoluzione verrà riproposta. A Mosca intanto le voci di un rinvio del voto di giugno si sono moltiplicate, soprattutto dopo l'iniziativa comunista per il ripristino dell'URSS, che la stampa riformista qualifica una «trovata elettorale» e «demagogia».

Grave aggressione xenofoba in Sassonia. La polizia minimizza

Nazi tedeschi scatenati In fin di vita un africano

BERLINO. Erano in sei o sette. Lo hanno inseguito e picchiato, poi uno gli ha puntato l'arma alla testa e ha sparato. Era una pistola lanciarazzi ma il colpo, sparato così a bruciapelo, avrebbe potuto ucciderlo. Ora è in ospedale, e dovrà restarci a lungo. Vittima un cittadino africano, un sudanese ventitreenne; teatro dell'aggressione ancora una volta Magdeburgo, la città della Sassonia-Anhalt che sta conquistandosi il triste titolo di capitale del razzismo e della violenza dell'estrema destra. Negli ultimi giorni, infatti, le aggressioni nei confronti di cittadini africani o altri stranieri si sono moltiplicate. L'11 marzo era stato pestato a sangue un trentenne esule dal Niger. Autori della vigliaccata quattro giovani provenienti dal vicino Land della Bassa Sassonia, che sono stati lasciati poche ore dopo il pestaggio. Venerdì scorso e ancora lunedì, bande di

skinhead hanno terrorizzato i passeggeri dei tram cittadini, scorrazzando sulle vetture in una vera e propria «caccia al negro». All'inizio del mese era stato proibito il concerto di un gruppo nazi-rock e dieci giorni dopo un altro appuntamento degli estremisti di destra era stato annullato per motivi di ordine pubblico, mentre già si verificavano le prime aggressioni nei confronti dei componenti della piccola comunità di profughi africani ospitati negli ostelli. Una sequenza impressionante, che ricorda quel maledetto giorno dell'Ascensione di due anni fa, quando a Magdeburgo skinheads e neonazisti si scatenarono in una selvaggia caccia all'uomo per il centro cittadino. Ci furono numerosi feriti, panico, arresti e poi uno strascico di durissime polemiche sul comportamento della polizia.

Gli agenti, infatti, fecero molto poco per impedire le provocazioni e le violenze. Non si direbbe, però, che la polizia cittadina ne abbia tratto le conseguenze. Per settimane, e come purtroppo avviene in molte altre città tedesche, l'unica preoccupazione delle autorità preposte all'ordine pubblico pare sia stata quella di tacere e nascondere. Perfino di fronte all'ultima vicenda di lunedì: il giovane sudanese è stato picchiato e poi ferito molto gravemente e l'agguato è stato solo l'ultimo di una lunga serie. Ma i motivi del ferimento, ha sostenuto ieri un portavoce della polizia, «ancora non sono chiari». E degli aggressori che sono stati fermati «provvisoriamente» (quattro, tra i 15 e i 20 anni) c'è da scommettere che in capo a poche ore saranno fuori. Come sempre. P. So.

MAURO CALLIGARO. A large vertical column of text containing numerous obituaries and notices for Mauro Calligaro, including names of family members, dates, and locations of death. The text is dense and repetitive, listing various relatives and their reactions to the loss.